

**LEVICO TERME**

Sei le osservazioni negative al progetto

San Biagio: appunti critici

LEVICO TERME - Sette osservazioni, di cui sei negative, alla variante al Prg che interessa il colle di San Biagio, di cui si è discusso nell'ultimo mese. I documenti, depositati in Comune e presto visionabili, analizzano e fanno emergere aspetti critici della variante e dell'accordo pubblico-privato annesso: tra i proponenti due privati cittadini, il consigliere 5 Stelle **Maurizio Dal Bianco**, che valuta il progett-

to in maniera «decisamente negativa» raccomandando all'amministrazione che «nell'interesse della nostra comunità, riveda le scelte fatte», il parroco di Levico **don Ernesto Ferretti**, i rappresentanti della **Consulta Lago**, favorevoli ma con riserva, **la sezione trentina di Italia Nostra**, convinta che la riqualificazione di San Biagio debba essere «un processo che rafforzi i caratteri del paesaggio trentino, anziché indebolirli», infine il **Wwf Trentino**, che confida in «un responsabile e lungimirante ripensamento da parte delle istituzioni», con una relazione di parecchie pagine per esprimere «forte contrarietà alla variante e dubbi sulla sua legittimità». Attenzione puntata su aspetti di legittimità, fattibilità economica e preoccupazioni per il paesaggio e per l'impatto dei nuovi edifici con particolare interesse per la chiesa di San Biagio e il capello della Madonna. «A lavori terminati» scrive don Ernesto Ferretti «l'ambiente sarà molto diverso da com'era prima»: per evitare mancanza di rispetto, punto vendita e parcheggio non dovrebbero essere posizionati nelle vicinanze del capello, criticità sottolineata anche dalla Consulta che chiede più di 10 metri di distanza come condizione vincolante al parere favorevole al progetto, e si dovrebbe porre l'adeguata attenzione anche alla chiesetta, da sempre «un luogo di preghiera, riflessione e silenzio, in modo che gli eventi non stravolgano il naturale clima di contemplazione» specifica il parroco.

A questo proposito Italia Nostra giudica «impropri e sconnessi con i caratteri del paesaggio» gli edifici previsti che «trasformerebbero un luogo caratterizzato da reperti archeologici e austeri edifici religiosi in una sorta di «parco delle follie (architettoniche)», in una «fiera delle stravaganze» tanto esteticamente raffinata quanto culturalmente vandalica». Un giudizio pesante, accompagnato dall'iter inadeguato e «dall'assenza di una valutazione di fattibilità economica, con il rischio che l'opera rimanga a metà o che si renda necessario un intervento pubblico». Un progetto senza garanzie in un luogo «contrassegnato da così tanti vincoli di carattere ambientale-paesaggistico e storico-culturale, che non è facile reperire uno simile nella Provincia» scrive il Wwf, e che si è deciso di sviluppare proprio sul colle «per la forte attrazione turistica, balconata panoramica sul lago» dice Dal Bianco. La costruzione degli edifici solo sul versante della Valletta delle Pozze non tutela il colle, continua il Wwf, e potrebbe compromettere l'ecosistema della riserva naturale. Il via libera dell'amministrazione comunale con l'approvazione della variante necessitava di «una fase di consultazione pubblica dato l'alto valore del colle per la nostra città» conclude Dal Bianco. Il Comune, osservazioni alla mano, dovrà attendere il parere positivo della Provincia e successivamente riportare la variante all'attenzione del consiglio comunale. **V.F.**